

COMUNICATO STAMPA

STORICA DECISIONE PER DECINE DI SICILIANI INFETTATI DA AIDS ED EPATITE “C”

Storica decisione del GIP del Tribunale di Napoli nel processo che ha visto tra gli inquisiti molte personalità eccellenti ed alti ex-funzionari di stato del calibro di Duilio Poggiolini, accusati di avere diffuso emoderivati infetti dal virus dell'epatite o dell'HIV.

La cronistoria del processo nel quale sono coinvolti – come parti offese – numerosi siciliani che ancora attendono giustizia per sé o per i propri cari ormai defunti è perfettamente in linea con quella di tante altre vicende giudiziarie italiane: tempi molto lunghi, spostamenti di competenza da un tribunale all'altro.

Il processo iniziò negli anni '90 e, passando per il tribunale di Trento, è finalmente approdato a quello di Napoli

I P.M. partenopei avevano chiesto l'archiviazione per tutti gli indagati per intervenuta prescrizione del reato di epidemia colposa: un colpo di spugna che avrebbe sicuramente impedito di ottenere qualunque risarcimento per tutti coloro che sono stati infettati dai prodotti di cui sono stati costretti a fare uso per anni, nonché per gli eredi di quanti sono stati sopraffatti dalle malattie contratte con le trasfusioni.

Ma il G.I.P. di Napoli ha detto no alla soluzione del “tutti a casa” ed ha accolto, tra gli altri, le richieste degli avvocati Ermanno Zanca, Paolo Grillo e Stefano Bertone.

Il giudice ha così ordinato al P.M. di formulare l'imputazione di omicidio colposo plurimo nei confronti di tutti gli indagati (meno uno, Edo Rinaldi, frattanto deceduto) per tutti i casi nei quali non è ancora scattata la prescrizione.

L'avvocato Zanca non nasconde la sua soddisfazione: *“è una decisione storica che riguarda molti nostri corregionali. Si tratta di persone che sono state costrette a curarsi con prodotti che in molti casi ne hanno cagionato la morte: la decisione è stata senz'altro positiva quantomeno perché ci sta dando la possibilità di affrontare un dibattito”*.

Di certo, è la prima volta che alti dirigenti statali si trovano alla sbarra per la morte di coloro che si sono curati con i prodotti distribuiti dal servizio sanitario nazionale. La strada processuale è ancora lunga, ma si spera che le vittime possano ottenere il giusto risarcimento per il calvario patito.

Palermo, 11 gennaio 2008

Avv. Ermanno Zanca